

Telefonia e antenne

Sul tavolo dei funzionari del Cantone giacciono domande di costruzione per una trentina di nuove antenne di telefonia mobile, contro le quali 6000 cittadini hanno firmato una petizione. Se si vuole telefonare, scaricare foto, connettersi a internet in ogni luogo e in ogni tempo, il traffico dati aumenta ed è perciò necessario, sostengono le compagnie telefoniche, potenziare la rete erigendo nuove antenne. Nessuno però le vuole sotto casa. C'è contraddizione? Certo che c'è. Ma questo, come molti altri casi, può essere preso quale esempio paradigmatico di quanto contraddittoria sia la logica economica della nostra società. Caposaldo dell'economia capitalistica è la crescita progressiva del prodotto interno lordo (PIL). Il segno negativo è prodromo di catastrofe; se la cifra è pari a zero c'è stagnazione; l'unico segno accettabile è il più, meglio se dal 2% in su. Per la telefonia valgono le stesse regole. Perciò, i clienti (ex utenti) vengono ipersollecitati all'uso compulsivo di smartphone e tablet, a restare connessi ai social network, a chattare, a guardare i video, a condividere tutto quanto è possibile. Si tratta di messaggi persuasivi, adrenalinici o ammiccanti, diretti o ruffiani, inclusivi o esclusivi. E i clienti (ex utenti) si lasciano piacevolmente convincere. Piace tutto questo, anche se spesso di scarsa utilità. Piace talmente da indurre dipendenza. Bisogni indotti, inutili ma necessari. Tutto ciò ha quale unico, imprescindibile scopo l'aumento del fatturato e del profitto aziendali. Noi clienti (ex utenti) facciamo parte del ciclo produttivo, e le antenne pure. Logica vuole, dunque, che se ci piace restare connessi, necessitiamo di antenne; e se queste sono nocive, amen. Senonché, alle antenne ci opponiamo. Siamo contraddittori? Sì, ma con istintivo buon senso. Ci rendiamo conto che qualcosa non quadra. Non quadra un sistema che, per sua intrinseca esigenza, offre merce, qualsiasi merce, invitandoci a massimizzarne il consumo, a prescindere dalla sua utilità e dall'impatto che ne sortirà. Per rompere il cerchio occorre prendere coscienza di questa logica perversa e trarne politicamente le conseguenze.

Eugenio Zippilli
Candidato Mps-Pc al Gran Consiglio